

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1881

al municipio raggiungeranno meglio lo scopo. Si avrà una maggiore economia senza offesa all'arte perchè non si abbonderà nella parte accessoria ed ornamentale che guasti l'insieme architettonico. Non bisogna prendere argomento da errori che si possono deplorare ma che nel riscontro sono forse meno lievi di quelli che deturpano edifici governativi. L'architettura meno costosa e più sobria armonizzerà meglio cogli ammirabili monumenti di questa città. Per tutte queste considerazioni io prego l'onorevole Borelli di non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SELLA, relatore. Chieggo scusa alla Camera ed all'onorevole Majocchi...

PRESIDENTE. Seusi, onorevole Sella, la proposta dell'onorevole Majocchi viene all'articolo 4; laonde terminiamo l'articolo 3, altrimenti non ne verremo più fuori.

SELLA, relatore. Sì, sì: terminiamo pure l'articolo 3.

PRESIDENTE. È questa la cosa importante. Ora domando all'onorevole Borelli Bartolomeo se persista nel suo emendamento all'articolo 3.

BORELLI BARTOLOMEO. Mi permette di parlare?

PRESIDENTE. Il più brevemente possibile.

BORELLI BARTOLOMEO. Parlerò brevissimamente.

Innanzitutto io debbo ringraziare ben cordialmente l'onorevole Sella per le lusinghiere espressioni che ha voluto esprimere a mio riguardo.

SELLA, relatore. Non c'è da ringraziare.

BORELLI BARTOLOMEO. Io non ho mai supposto davvero che quel poco che io potei fare in servizio del mio paese, fosse creduto degno di speciale menzione in questo alto Consesso.

SELLA, relatore. Sicuro!

BORELLI BARTOLOMEO. Però non posso recedere dalla proposta che ho presentata, e spero che l'onorevole Sella, il quale tante volte mi ha dato lo imitabile esempio della tenacità nelle sue opinioni, e della fermezza nei propositi, non vorrà avermi a male se non mi arrendo ora alle sue preghiere. Io cederei volentieri, ed alle sollecitazioni dell'onorevole Sella, ed a quelle dell'onorevole presidente del Consiglio, se non avessi la profonda convinzione che il sistema che ci propone il Governo, e che ora è accettato dalla Commissione, presenta un numero grandissimo di inconvenienti e verun vantaggio. Quindi se il signor presidente me lo permettesse, io vorrei dire qualche parola per meglio sviluppare i miei concetti. (*Oh! oh! — Segni d'impazienza*)

Alcune voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. (*Con forza*) Permettano; io non

posso che chiedere agli autori degli emendamenti se li mantengono o li ritirano. Quindi non c'è il *parli!* che tenga, c'è il regolamento che lo vieta. (*Benissimo!*)

BORELLI BARTOLOMEO. Se ella crede che io taccia, mi tacerò.

PRESIDENTE. L'articolo 64 del regolamento dice chiaro:

« Sopra un emendamento respinto dalla Commissione, non può incominciare nessuna discussione se non è chiesta da più di 15 deputati; qualora sia così chiesta, l'autore può esporre i motivi del suo emendamento, la Commissione può rispondere; dopo di che il presidente interroga la Camera se vuole che la discussione continui. »

Posso fare la citazione testuale di questo benedetto articolo, avendolo imparato a memoria per averlo dovuto citare ad ogni momento.

BORELLI. Così stando le cose non mi resta che a rimettermene alla decisione del signor presidente, e riferirmi, per quanto è della mia proposta, alla relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ora chiedo all'onorevole Crispi se mantiene o ritira il suo emendamento.

CRISPI. Come l'onorevole presidente e la Camera hanno inteso, abbiamo trovato il modo di metterci d'accordo. Mi si voleva regalare un ordine del giorno a condizione ch'io ritirassi i miei emendamenti, ma non l'ho voluto accettare. Quello ch'io voleva e che proposi, fu un nuovo articolo di legge il quale esprime l'impegno della costruzione di un palazzo pel Parlamento. Ministero e Commissione consentono.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Pandolfi se mantiene o ritira il suo emendamento.

PANDOLFI. Mantengo il mio emendamento qualunque non sia accettato dalla maggioranza della Commissione. Colgo questa occasione per dichiarare che se per avventura mi fossi espresso male, il mio concetto era d'escludere completamente l'onorabilità scientifica della Accademia, e più ancora la persona del suo illustre presidente. Io anzi aggiungeva che, appunto perchè egli è in quella Accademia, le mie paure sono molto meno intense; che però trattandosi di un disegno di legge, il quale consacra un fatto che deve durare, debbo pensare soprattutto ai principii. Se questi principii non sono stati contraddetti, non è cosa che mi riguarda. È questa una questione che ritornerà alla Camera, per conseguenza mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole De Renzis se mantiene o se ritira il suo emendamento.

DE RENZIS. Sono stato sempre deferentissimo al-